

# Un'intervista esclusiva a Erdal Inonu

## ***Vicepremier turco al Centro di fisica***

Visita eccellente per Trieste. Il vicepremier turco, Erdal Inonu, si è recato ieri al Centro internazionale di fisica teorica e in altre istituzioni scientifiche del capoluogo giuliano. Inonu ha incontrato il premio Nobel Abdus Salam, mentre all'Area di ricerca di Padriciano si è soffermato sulle collaborazioni che potrebbero sorgere fra la nostra città e il suo Paese. In un'intervista esclusiva a *Trieste-Oggi* Inonu ha dichiarato che «la Turchia sta sviluppando progressivamente le sue relazioni con Trieste».

Il vice primo ministro turco Erdal Inonu in visita ieri al Centro di fisica e all'Area di ricerca

# "Non ci azzufferemo con i serbi"

## Dichiarazioni distensive dell'esponente di Ankara "La tragedia bosniaca va risolta con i negoziati"

di Paolo Zerilli

«Non credo che Trieste possa avere un ruolo strategico in caso di un attacco alleato nella guerra che dilania i Balcani». Ad affermarlo è Erdal Inonu, vice primo ministro della Turchia, giunto in visita al Centro internazionale di fisica teorica e ad altre istituzioni della ricerca locale.

L'esponente del governo di Ankara ha invece sottolineato, oltre al grande ruolo scientifico del capoluogo giuliano, anche le sue potenzialità dal punto di vista economico. «L'interscambio fra il porto di Trieste e la Turchia - ha detto - è destinato a crescere, soprattutto perché la guerra nell'ex Jugoslavia ha limitato i collegamenti via terra».

Quanto al conflitto in Bosnia Erzegovina, Inonu ha inviato dei segnali di speranza e distensione. Ha negato che il presidente Ozal abbia chiesto alle autorità bulgare il permesso di transito per le truppe turche e ha smentito l'ipotesi di avventure militari autonome nei Balcani. Affermazioni che gettano acqua sul fuoco della polveriera ex-jugoslava, dove nei giorni scorsi il fantasma di un coinvolgimento turco ha preso sempre più corpo. Al viaggio di Ozal nei Balcani si sono aggiunte le voci secondo cui ventimila volontari turchi starebbero già combattendo in Bosnia a fianco della popolazione islamica.

Alto, magro e occhialuto, Inonu è un fisico che ha insegnato per anni all'Università di Istanbul. Da ciò il suo interesseamento per la scienza e i suoi legami culturali con l'ambiente di Miramare. Il ministro è giunto al Centro di fisica attorno alle 11.30, con una mezz'ora di ritardo sul programma. L'istituto, semi-vuoto per la giornata prefestiva, era strettamente sorvegliato dalle forze di sicurezza.

Non appena giunto al Centro di fisica, il vice primo ministro ha avuto un breve colloquio privato con il direttore Abdus

Salam. Di seguito si è riunito con altri big di Miramare tra cui il vicedirettore Bertocchi. Scopo delle conversazioni la partecipazione della Turchia a una serie di iniziative che riguardano la fisica delle particelle, quella dello stato solido e le scienze dello spazio. In quest'ultimo caso, l'interesse è puntato soprattutto sui vantaggi che potranno venire ai sistemi di telecomunicazioni. Nel prossimo futuro è prevista anche la definizione di accordi più precisi e la stipula di protocolli d'intesa. Nel pomeriggio, Inonu si è recato all'Area di ricerca di Padriciano, dove ha visitato il Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologie.

Al termine dei colloqui di Miramare, l'esponente del go-



Sopra, il vice primo ministro turco Erdal Inonu con il premio Nobel Salam che dirige il Centro di fisica di Miramare. A sinistra, l'esponente turco con il console Dario Samer



(p.z.) Se la Turchia non considera il capoluogo giuliano "strategico" da un punto di vista militare, ben diverso è il discorso per quanto riguarda l'economia. «Il nostro paese - ha detto il vice primo ministro Inonu - sta sviluppando progressivamente le sue relazioni con Trieste. Nel vostro porto arrivano sempre più navi turche».

L'ottimismo di Inonu ha trovato riscontro anche nelle parole di Omer Akbel, ambasciatore turco a Roma, che ovviamente segue più da vicino la realtà locale.

«Trieste - ha detto il diplomatico al Centro di fisica, durante una pausa dei colloqui ufficiali - è il porto italiano che ha le maggiori relazioni con il

nostro paese. Il volume dell'interscambio sta aumentando ed è destinato a raddoppiare in tempi brevi».

Le valutazioni dell'ambasciatore sono condivise anche dal cavalier Dario Samer, console generale onorario della Turchia a Trieste.

Samer è anche titolare dell'omonima ditta che fa da agente alla compagnia marittima dello stato turco. Rappresentanti della sua società hanno seguito Inonu negli spostamenti locali.

«Attualmente - ha detto Samer - nel porto di Trieste arriva ogni quattro giorni un traghetto turco con 120 autocarri. Le merci trasportate non sono solo materie prime, perché la Turchia

oggi è un paese industrializzato ed esporta anche macchinari e tessuti».

«I prodotti - ha aggiunto l'imprenditore - sono destinati in parte al mercato italiano, ma soprattutto a quello del Centro Europa».

Secondo Samer, il raddoppio dei traffici a Riva Traiana potrebbe verificarsi addirittura nel giro di pochi mesi. In pratica, fra poco tempo le navi turche potrebbero arrivare nel porto di Trieste ogni due giorni invece che ogni quattro.

L'attività che ruota attorno all'arrivo delle navi turche impiega alcune centinaia di persone, tra dipendenti della Samer, lavoratori portuali, dogane e spedizionieri.

verno di Ankara ci ha rilasciato la seguente intervista.

Alcuni giorni fa il presidente della Turchia ha chiesto il permesso di far transitare le truppe di Ankara attraverso la Bulgaria. Quale risposta avete ricevuto da Sofia?

«Non è vero. Il presidente non ha chiesto questo permesso. Alcuni giornali lo hanno scritto, ma non c'è stata alcuna domanda del genere».

Però il vostro intervento nei Balcani sembra imminente.

«No. Quella della Bosnia-Erzegovina è una tragedia di proporzioni mondiali, ma il compito di agire spetta alla comunità internazionale. Gli Stati Uniti hanno fatto un passo definitivo in questa direzione e anche il Consiglio di sicurezza dell'Onu sta considerando il problema».

La Turchia è un tradizionale alleato degli Stati Uniti. Che cosa ne pensa della posizione assunta da Usa e Russia nella guerra dei Balcani?

«I due paesi devono certamente unire le proprie forze per far cessare la tragedia della Bosnia».

Con un intervento militare? «Nelle attuali circostanze bisogna sforzarsi di elaborare un piano di pace che venga accettato da tutte le parti».

Non temete che il conflitto possa sfociare in una terza guerra mondiale?

«Se la guerra non cessa c'è davvero il pericolo che si propaghi».

Ankara sta diventando una potenza regionale nell'area del Sud-Europa. Qualcuno teme che diventi una potenza fondamentalista. Esiste questo pericolo?

«La repubblica turca è un fattore di stabilità per lo sviluppo di questa regione e anche per il futuro abbiamo intenzione di proseguire su questa linea».

Rimarrete uno stato laico?

«Sì, il nostro è già uno stato secolare, dove esiste una separazione fra le istituzioni e la religione e non ci saranno cambiamenti da questo punto di vista».

### Navi dall'Anatolia in Riva Traiana Trieste, raddoppia l'arrivo di ferries con la mezzaluna